

flash

PREMIER LEAGUE

Il Chelsea batte il Charlton e vola in tournée in Asia

I giocatori del Chelsea, che ieri hanno festeggiato davanti al proprio pubblico il titolo inglese vinto dopo 60 anni (1-0 al Charlton, nella foto), voleranno il 20 maggio a Seul per disputare un'amichevole contro i Suwon Bleuwings, campioni di Corea e dell'Asia Orientale. Poco meno di due settimane fa il Chelsea si era legato con un contratto di sponsorizzazione di cinque anni alla Samsung, colosso dell'elettronica sud-coreano e proprietario del Suwon Bleuwings.



PALLAVOLO FEMMINILE

La grande occasione di Perugia Oggi può vincere il primo titolo

La Despar Perugia può conquistare oggi il suo secondo scudetto di volley femminile negli ultimi tre anni. Sarà impegnata infatti a Bergamo (inizio alle ore 18.40) nella terza gara di finale contro la Radio 105 Foppapedretti, campione uscente, che ha già battuto nei primi due incontri di sabato scorso e mercoledì. Se invece vinceranno le bergamasche si giocherà martedì sera al Palasport Evangelisti di Perugia nella gara-quattro. In caso di un'altra sconfitta delle perugine si andrà alla gara-cinque, il 14 maggio a Bergamo.

PALLAVOLO MASCHILE

Via alla finale scudetto Perugia sfida la favorita Treviso

Per la Rpa Perugia pallavolo, stasera alle 20.30 comincia la serie di gare della sua prima finale-scudetto, in casa della Sisley Treviso, vincitrice degli ultimi due titoli, che aveva chiuso la regular season al terzo posto, rispetto alla quarta posizione dei perugini. La formula prevede la qualificazione con tre vittorie al meglio delle cinque partite e tra le due squadre la prossima sfida sarà mercoledì (alle ore 20.15) al Palasport Evangelisti di Perugia, mentre la terza è in programma ancora Treviso, domenica 15 (alle 18.15).

A TRIESTE

Oltre 8mila iscritti alla Bavisela valida come Maratona d'Europa

Oltre 8 mila iscritti per tre gare in contemporanea, delle quali una maratona che sta diventando uno degli appuntamenti più attesi dell'atletica europea: sono i numeri dell'edizione 2005 della «Bavisela» di Trieste, kermesse sportiva che avrà il suo culmine domani, con la disputa della sesta Maratona d'Europa, sul tracciato con partenza e arrivo in piazza Unità. La Bavisela prende il nome da un venticello («bava») molto meno impetuoso della famigerata Bora, che rinfresca le giornate più calde sul Golfo triestino.

Ancelotti-Capello, fuori i secondi

Milan

Una partita per entrare nella Storia

Giuseppe Caruso

MILANO «Possiamo entrare nella storia del calcio». Carlo Ancelotti, alla vigilia della partita contro la Juventus, sposta il mirino ancora più in alto. La gara di oggi non come evento decisivo nella stagione rossonera, ma come passaggio fondamentale verso una doppietta che farebbe entrare questo Milan nel club ristretto delle formazioni capaci di vincere nello stesso anno scudetto e Champions League. Un modo per togliere pressioni ai suoi giocatori, che arrivano a questo incontro in condizioni non certo ideali dal punto di vista atletico (sarebbe impossibile il contrario). Insomma, anche un pareggio non sarebbe da buttare, sembrerebbe far capire.

Ma poi, interrogato direttamente sulla questione, il tecnico rossonero si mostra più spavaldo: «Il pareggio terrebbe tutto in ballo ma noi giochiamo in casa, in una situazione psicologica ideale e vogliamo sfruttare l'occasione. Servirà un grande Milan per battere la Juventus: conosciamo alla perfezione i bianconeri, dobbiamo trarre spunto dall'ottima gara che abbiamo disputato all'andata e rimanere tranquilli. La Juventus in silenzio stampa perché nervosa? Non credo, avranno avuto i loro motivi per prendere questa decisione. E comunque non inciderà sulla partita: l'ambiente allo stadio sarà sereno, il migliore vincerà. Se sarà la Juve, gli faremo i complimenti. Chi conquisterà tre punti domani, comunque, non avrà già vinto il campionato. Per esempio il calendario dei bianconeri è più semplice solo sulla carta, poi dipenderà molto dalle motivazioni delle squadre che noi e la Juve troveremo nel finale». Ritornando alle possibilità storiche che il Milan si gioca in questo scorcio di stagione, Ancelotti si dice orgoglioso perché «nessuno, al momento, è nella nostra situazione e per questo devo fare i complimenti a tutti. E anche un momento difficile, perché ci dobbiamo confrontare con due squadre fortissime come Juventus e Liverpool. Allo stesso tempo però, è un contesto molto stimolante. Non tengo nemmeno in considerazione la condizione fisica: ormai conta soltanto la voglia di entrare nella storia del calcio. Abbiamo un'opportunità che forse non si presenterà mai più». Niente polemiche con Fabio Capello, l'allenatore con cui Ancelotti torna a giocare per la terza volta uno scudetto in una partita: «Lui ha avuto il meglio quando allenava la Roma e quando io ero sulla panchina della Juventus. Lo scorso anno, invece, ho vinto io. Siamo rivali, ma c'è un ottimo rapporto. Per me la partita di domani non è né una sfida personale contro Capello, né una rivincita contro la Juventus perché mi ha scaricato. E poi i conti con la società bianconera li ho già pareggiati a Manchester (finale di Champions vinta contro la Juventus)». Sul fronte formazione i dubbi sono pochi, quasi nessuno. L'allenatore rossonero dice chiaramente che «giocherà il solito Milan». Ma poi lascia un piccolo dubbio per quanto riguarda l'attacco: «Ieri per la prima volta ho rivisto il vero Filippo Inzaghi. Potrebbe rientrare molto prima del previsto. Potrebbe essere una sorpresa dell'ultima ora... lui, Tomasson e Crespo sono tutti sullo stesso piano...».

PROBABILE FORMAZIONE Dida; Cafu, Stam, Nesta, Maldini; Gattuso, Pirlo, Seedorf; Kak; Shevchenko, Crespo

Il grande giorno è arrivato: Milan e Juventus tornano a sfidarsi questo pomeriggio a San Siro con in palio lo scudetto, dopo lo zero a zero della gara d'andata. Al Mezza si registra da tempo il tutto esaurito e Paolo Scarpì, questore di Milano, è chiaro: «Chi non è riuscito ad acquistare il biglietto per la partita, non venga allo stadio». Operazioni anti-bagarraggio sono in corso da ieri in varie parti della città. Tra i responsabili dell'ordine pubblico c'è timore per i contrasti tra alcuni gruppi di ultras juventini, e tra loro e la società (soprattutto per il prezzo di biglietti). Milan-Juve sarà, ovviamente, anche un evento televisivo. Sky Sport1 dedicherà al big-match una maratona di oltre 10 ore. Si inizierà alle 13.30 con il prepartita curato da Giorgio Porrà con ospiti Zvonimir Boban e Gianluca Vialli. Dalle 15 il match sarà raccontato da Fabio Caressa e Beppe Bergomi. A bordo campo Stefano De Grandis, Martina Maestri e Marco Foroni. Dopo il fischio finale di Collina, alle 17.00 sempre su SkySport 1 ci saranno le interviste a caldo del dopopartita.

Atalanta-Messina
Brescia-Inter
Cagliari-Palermo
Chievo-Fiorentina
Lazio-Udinese
Livorno-Siena
Milan-Juventus
Parma-Roma
Reggina-Bologna
Sampdoria-Lecce

LA 35ª GIORNATA

arbitro Racaluto SkyCalcio8
arbitro Paparesta SkyCalcio2
arbitro Rosetti SkyCalcio3
arbitro Dondarini SkyCalcio10
arbitro Tombolini SkyCalcio4
arbitro De Santis SkyCalcio7
arbitro Collina SkySport1/Calcio1
arbitro Trefoloni SkyCalcio5
arbitro Morganti SkyCalcio9
arbitro Gabriele SkyCalcio6

LA CLASSIFICA

Milan e Juventus **76**; Inter **62**; Udinese e Sampdoria **56**; Palermo **49**; Messina **44**; Livorno **43**; Cagliari **42**; Lecce e Lazio **41**; Bologna, Roma e Reggina **40**; Parma **37**; Siena e Chievo **36**; Brescia **35**; Fiorentina **34**; Atalanta **31**

Juventus

Bocche cucite Il silenzio è un amuleto

Massimo De Marzi



Carlo Ancelotti abbraccia Fabio Capello prima dell'incontro tra Milan e Juventus nel trofeo Tim del luglio scorso

TORINO Blindati verso San Siro. La Juve che affronta oggi il Milan nella partita scudetto è reduce da una settimana di isolamento. Il silenzio stampa annunciato poche ore prima della gara di domenica scorsa contro il Bologna (come risposta ai presunti attacchi ricevuti per la vicenda Cannavaro e la squalifica di Ibrahimovic) non è stato infranto neppure ieri. Anzi, non solo Fabio Capello non si è concesso a taccuini e telecamere per la consueta conferenza della vigilia, ma la società ha pensato bene di non fornire neppure il notiziario medico e rendere nota la lista dei convocati.

Il centro Sisport è diventato un bunker come non lo sono neppure gli edifici che ospitano i grandi summit della politica mondiale. Ieri è impossibile avvicinarsi al campo d'allenamento, sono stati addirittura chiusi a chiave i bagni che avevano le finestre che davano sul terreno di gioco, manco se le ultime mosse di Capello fossero segreti di stato da nascondere agli occhi di giornalisti e curiosi.

Da quel (pochissimo) che è filtrato, comunque, la rifinitura non ha regalato novità, rispetto a quanto emerso nei giorni precedenti. Nell'ultima partitella, il tecnico bianconero si è divertito a mischiare le carte, i portieri sono stati messi sotto torchio dal preparatore Tancredi, mentre Zebina e Trezeguet hanno lavorato a parte con il vice di Capello, Italo Galbiati. Non ci dovrebbero essere novità rispetto alla formazione che si è intuita nei giorni scorsi: la Juve si affiderà al classico 4-4-2, con Buffon in porta, Pessotto e Zambrotta esterni di difesa e la coppia centrale Thuram-Cannavaro. A centrocampo, al fianco del recuperato (dalla pubalgia) Emerson, ci dovrebbe essere il ghanese Appiah, più in forma rispetto a Blasi, con Camoranesi a destra e Nedved a sinistra a lavorare per riformare il tandem d'attacco Trezeguet-Del Piero. C'è incertezza sulle condizioni del portiere di riserva Chimenti, ma al momento gli unici indisponibili sono (o meglio, sarebbero, in mancanza di comunicazioni ufficiali) l'infortunato Tacchinardi e lo squalificato Ibrahimovic.

Ieri al campo si è visto Luciano Moggi, che è sceso negli spogliatoi a fine seduta per parlare con Capello e incitare il gruppo. Il dg bianconero avrà ricordato ai giocatori che l'ultimo successo juventino a San Siro è vecchio ormai di otto anni: 6 aprile 1997, 6 (a uno) come le reti che i Lippi boys inflissero al Milan di Sacchi, involandosi verso il tricolore. Di quella squadra oggi sarà in campo il solo Pessotto, che allora subentrò nel finale a Porrini. L'infortunato Del Piero non c'era e proprio a lui, che in questa stagione ha collezionato più sostituzioni (28) che gol e voti alti in pagella, si dovrà affidare Capello. Pinturicchio farà coppia con un Trezeguet che non gioca titolare dal 13 marzo (a Verona contro il Chievo): i due si conoscono benissimo, sono stati la coppia che ha regalato alla Juve di Lippi gli scudetti del 2002 e 2003, negli ultimi quattro anni hanno messo assieme qualcosa come 112 reti, ma in questa stagione hanno giocato assieme solamente cinque volte. Così la Juve finirà per aggrapparsi soprattutto al ritrovato Pavel Nedved: questa finale scudetto contro il Milan è un'occasione di rivincita che attende da due anni, da quella notte di Manchester in cui fu costretto a restare malinconicamente in tribuna per squalifica.

PROBABILE FORMAZIONE: Buffon; Pessotto, Thuram, Cannavaro, Zambrotta; Camoranesi, Emerson, Appiah, Nedved; Trezeguet, Del Piero.

LA VOLATA SCUDETTO	
JUVENTUS	76
MILAN	76
OGGI	
Milan-Juventus	36ª giornata (15/5)
Juventus-Parma	
Lecce-Milan	
Juventus-Parma	37ª giornata (22/5)
Livorno-Juventus	
Milan-Palermo	
25/5 - Finale Champions - Milan-Liverpool	
Juventus-Cagliari	38ª giornata (29/5)
Udinese-Milan	

IL CONFRONTO 2004-2005	
JUVENTUS	MILAN
34	9
+8	-
41	37
35	39
2,23	2,23
58	57
23	21
6	4
1	2
2	5
61	59
1 posto 873	20 posto 617
9 posto 713	17 posto 615
I PROTAGONISTI	
23	23
13	13
2	2
10	12
Ibrahimovic [15]	Shevchenko [16]

TENNIS Oggi l'ultimo atto dei Masters Series di Roma. Il grande André esce di scena: «Tornerò il prossimo anno. Se riuscirò a camminare»

Agassi lascia tra gli applausi, finale Nadal-Coria

Aldo Quagliarini

ROMA C'è la forza e c'è la varietà nella finale del Foro Italico di oggi. Non solo un tennis muscolare, potenza di battuta e velocità di risposta, ma anche un certo colore, un gioco più duttile, una più spiccata capacità d'adattamento alla situazione. Nadal-Coria, non rappresenta magari il ritorno alla creatività di una volta, che camminava in sintonia con divise bianche e gesti classici, ma di sicuro è la prova che i tempi stanno cambiando e che si stanno affacciando altri eroi e calcando nuove strade. Che davanti ci troviamo atleti principalmente dalla lingua latina è solo un caso, la metamorfosi è decisamente globalizzata. Naturalmente non si tratta di volti sco-

nosciuti, di ragazzini che si affacciano al tennis con visi sbarbati e metodi nuovi e sorprendenti. Resta il fatto che la sconfitta di Agassi di ieri sembra segnare una teorica linea di confine tra il tennis di ieri e di oggi, non perché l'eroe di una volta sia imbolito, che a ben guardare ancora strappano gli applausi le sue accelerazioni, ma è proprio il suo gioco che - soprattutto sulla terra rossa - appare superato e indirizzato verso un inesorabile tramonto. Bello e glorioso ma sempre inesorabile.

Il cuore del pubblico è dalla sua parte, applaude e incoraggia, urla il nome di André, soffre nel veder la fortuna volgergli le spalle. Ma la sorte e gli errori non sembrano frutto solo del caso, né della leggerezza. Non c'entra il fatto che il divo sia stanco o vecchio,

che i suoi muscoli cedano al peso degli anni (nel dopogara, con l'ironia del campione, Agassi garantirà la sua presenza al Foro Italico il prossimo anno, «se ancora riuscirò a camminare...»). Di fronte c'è una combinazione micidiale di gioco, uno più statico e prevedibile, l'altro più dinamico e moderno. Il punteggio, 7-5 7-6, parla di una partita non scontata, ma dall'esito finale mai messo in discussione.

Non è stato così invece, nell'altra semifinale, quella che metteva di fronte i due spagnoli Ferrer e Nadal. Anche qui s'è vista la vicinanza e la gioventù spuntarla contro una potenza leggermente «pacata», ma la partita è stata più aperta, più sofferta e combattuta. Ferrer è partito forte, Nadal si è ripreso in corsa e ha ritrovato il dritto, la sua arma più

pericolosa. L'altro ha tentato di resistere, ha annullato due match point, ma in definitiva non ha potuto far nulla. Il pubblico ha sofferto per Nadal ma ha avuto soddisfazione nel vederlo gioire per la vittoria. Anche in questo caso il punteggio (4-6 6-4 7-5) racconta di una bella gara, è il Foro Italico che decolla.

Ora, il pubblico del Masters Series (guai a chiamarli come si faceva un tempo «Internazionali d'Italia») è tutto per Rafael Nadal, la sua stella è in ascesa (ha già vinto a Montecarlo e Barcellona), il suo gioco vivace e penetrante, piace e pare, appunto, giovane e moderno. Ma la finale di oggi è una rivincita (ripropone la finale di Montecarlo) e le rivincite hanno sempre percorsi tortuosi ed esiti imprevedibili. Guillermo Coria ha le sue carte, le giocherà al meglio.

la guerra fredda delle spie

Intercettazioni e infiltrazioni, provocazioni e ricatti... con il timbro dell'Ufficio Affari Riservati.

di Aldo Giannuli a cura di Vincenzo Vasile

l'ufficio affari riservati Vol.I

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

